

Si sbagliano di molto coloro che, senz'averla veduta, giudicano l'attuale Esposizione di Torino meno interessante di una Mostra generale, perchè soltanto di arte decorativa.

Ma forse che le arti decorative, col l'indirizzo che hanno preso oggidi, non comprendono quasi tutte le manifestazioni della vita? Quella di Torino è una mostra di mobili, di oreficerie, di pizzi, di cuoi, di libri, di ferri, di stoffe, di tappeti, di ceramiche, di vetri, di tutte le industrie infine che, salvo le meccaniche pure, hanno tratto colla nostra vita, ma con questa diversità: che qui ogni manifestazione, dalla facciata della casa all'ultimo ferro del camino, debbono avere ed hanno un'impronta di arte e di arte nuova.

Quindi la meraviglia che essa desta in ogni sua parte. Qui non le solite gallerie rimpinzate di oggetti che vediamo in ogni magazzino e in ogni bazar; ma delle grandi esposizioni, fatte da tutti i paesi più civili del mondo, di oggetti belli e nuovi e strani e interessantissimi.

Essa è una vasta finestra che a noi italiani, così schivi dall'occuparci di quel che si fa fuori di noi, è stata spalancata sull'Europa. Chi di noi, senza l'Esposizione di Torino, avrebbe un'idea tanto quanto completa di quel che si è fatto da cinquant'anni in qua per l'arte della casa in Inghilterra e poi in Francia, in Belgio, in Danimarca, in Olanda, in Germania, in Austria, in Ungheria?

L'Esposizione di Torino è per questo rispetto una vera rivelazione; è splendida, è attraente, è grandiosa; è una prova gloriosa di audacia, è un tentativo nobilissimo che la vecchia metropoli piemontese fa di cominciare a rinnovare la patria anche nel campo del bello. Oh infine, questo nostro paese, a cui pare da qualche tempo arride un po' di buona fortuna, ha pure, più di ogni altro, il bisogno di sgranchirsi, di svecchiarsi, di rinnovarsi!

Si aiuti adunque ogni tentativo in questo senso! Si discuta, si combatta, ma si veda e non si dimentichi!

Intanto l'elegante e poetica fantasmagoria di arte brilla, nitida e luminosa sul verde smeraldo dell'incantevole riva del fiume regale: per i giardini pittoreschi, fra i boschetti di pini a specchio delle acque, di fronte ai colli gemmati di ville settecentesche, si scioglie la serie graziosa ed asimmetrica delle gallerie, delle cupole, dei villini, delle fontane, delle terrazze. Le musiche suonano fra le macchie di alberi, sul laghetto vagano le gondole, nello stagno precipita sollevando un nuvolo di spruzzi la imbarcazione del taboga; tutte le distrazioni, tutti i divertimenti son chiamati a render più dilettevole la giornata in questo tempio dell'arte; di una arte che non vuol più solo darvi il quadro o la statua, ma che vuol infiorarvi la casa, la stanza, la via, l'ufficio, la bottega di un profumo continuato e concorde di bellezza.

L'aspetto della prossima vendemmia

Il *Giornale vinicolo italiano* ha, come di consueto, fatto in questi giorni una inchiesta sull'aspetto della prossima vendemmia in Italia, consultando 500 corrispondenti di tutte le regioni viticole.

Le conclusioni tratte da detta inchiesta sono le seguenti:

1° La prossima vendemmia in Italia si presenta complessivamente inferiore per quantità a quella dello scorso anno: rappresenta per la totalità del paese un discreto raccolto ordinario o poco sotto il normale. Le regioni meridionali sono quelle nelle quali l'inferiorità quantitativa del raccolto rispettivamente al passato anno emerge maggiormente.

2° In tutta l'Italia la qualità del prossimo raccolto si annuncia molto

buona e in parecchie zone addirittura ottima, anche per immunità da malattie, quale non si ricordava da anni. La stagione, a meno che la siccità ora generale non continui eccessiva, fu assai favorevole alla vite nell'ultimo suo periodo.

3° In generale le maggiori perdite nella quantità del raccolto sono dovute quest'anno e quasi dovunque alla pessima stagione avuta nella primavera: freddo e umidità prolungata apportarono molto aborto e diffusa colatura nei grappolini. La peronospora invece, per quanto abbia assalito fortemente i vigneti alla fine della primavera, non ha prolungato la sua malefica influenza sia perchè dovunque dappprincipio ben combattuta, sia perchè ostacolata più tardi dall'andamento della stagione.

Consorzio Agrario Cooperativo di Acqui

Parte Ufficiale

I signori Azionisti sono avvisati, che a norma dell'articolo 22 dello statuto, ed in seguito a deliberazione presa dal consiglio d'amministrazione nella sua seduta del 25 Luglio u. s., col 1° Settembre p. v. comincerà — per quei soci che si trovavano in regola col pagamento delle azioni sottoscritte al 30 Giugno 1901 a norma dell'art. 19 dello statuto — il pagamento degli utili a ciascun socio spettanti sul valore effettivo delle azioni sottoscritte in ragione di un interesse del 5 0/0.

Per quei soci che hanno conti aperti col Consorzio, la somma loro spettante verrà accreditata nella rispettiva partita e compensata in conto. Per gli altri il pagamento verrà fatto a richiesta, avvertendo che le somme non esatte entro cinque anni a cominciare dal 1° Settembre p. v. saranno prescritte e passeranno al fondo di riserva (art. 19 dello statuto).

Acqui, 20 Agosto 1902.

Il Presidente

Dott. E. OTTOLENGHI.

I CONTI DI UNO SCIOPERO FAMOSO

25 lire di diaria al giorno

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha recentemente pubblicato il seguente istruttivo telegramma, che crediamo bene di riportare per i nostri lettori:

« *Genova*, 24 Agosto — La Camera del lavoro si è finalmente decisa a comunicare ai giornali, dopo 13 mesi di profonda meditazione, il rendiconto delle somme raccolte a favore dei caricatori di carbone scioperanti dall'8 giugno al 21 luglio 1901.

« Questo rendiconto era stato ripetutamente, ma invano, richiesto dalla stampa.

« È un documento molto tardivo e punto confortante. Esso autorizza a dichiarare che certi Sodalizi non sono più solleciti degli odiati borghesi a dar conto del danaro, che passa per le loro mani, nè più felici nella erogazione di somme anche quando raccolte a scopo di beneficenza.

« Risulta dal rendiconto che della somma di L. 44.820 raccolte faticosamente per sovvenire le famiglie dei caricatori di carbone, soltanto 37.600 furono impiegate per il pietoso scopo.

« Al Comitato dell'Unione lavoratori del carbone rimasero L. 6600, per le quali il Comitato stesso pubblica un resoconto speciale.

« Non si comprende perchè questa somma sia stata distolta a danno degli scioperanti; si comprende però lo sforzo che il Comitato ha dovuto fare per giustificarne l'impiego abusivo. L. 1075 furono date come stipendio a certo rappresentante Besuzzi, anima dello sciopero, corrispondenti ad una diaria di L. 25 al giorno; L. 300 ebbero a prestito altri due membri del Comitato; L. 200 furono versate nella Cassa *pro-deputato*; altre lire 3000 furono date a prestito a due Leghe; lire 190 agli avvocati consulenti.

« Tale rendiconto leverà rumore nella classe operaia ».

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino delli 30 Agosto

3 - 29 - 85 - 37 - 33

LA SETTIMANA

Convenzione della Società del Gaz — Causa la mancanza di spazio e di tempo che non ce lo permettono nel numero attuale, martedì pubblicheremo un apposito supplemento contenente il rapporto fatto dal Sindaco in seduta di ieri circa la *Convenzione colla Società del Gaz*.

Il nuovo Consiglio Comunale è adunato il 5 Settembre alle 3 1/2 pom. col seguente *Ordine del Giorno*:

1. Insediamento del Consiglio ricomposto.
2. Parole del Sindaco.
3. Determinazione del giorno nel quale si procederà all'elezione del Sindaco e della Giunta comunale.

Politeama Garibaldi — Una festa dell'arte ebbe luogo venerdì scorso al nostro Politeama in onore della signorina Virginia Colombati.

La simpatica ed esimia artista volle alla ricca corona d'alloro, acquistatasi con il suo canto intonatissimo, armonioso e appassionato, unire ancora una fronda non meno degna e meritata.

La signa Colombati, che colla sua voce gentile e flautata nonchè colla sua scena sempre corretta sa riprodurre ogni più intimo sentimento dell'animo, elettrizzò come sempre il pubblico accorso ad applaudirla e a dimostrarle la grande simpatia che per lei nutre.

L'esimia artista, nata per l'arte, da questa sa trarre tutto quanto può acquisirle trionfo e gloria, e mentre noi le estrinsechiamo le nostre sentite congratulazioni le auguriamo onori continui e che la nostra vicina d'oltr'Alpe le continui quella stima e simpatia or non è gran tempo dimostrata e come lo merita il suo nome omai indiscusso in arte.

Per la cronaca diremo serata benissimo riuscita, con offerta di varie splendide corbeilles e doni alla seratante, che fra continui applausi cantò la *Linda di Chamounix* (Linda) e il 2° atto del *Barbieri di Siviglia* (Rosina). La coadiuvarono il nostro concittadino Montecucchi (Lindoro) del quale tessere lodi maggiori di quelle ricevute sarebbe cosa difficile e un portar acqua al mare; il tenore DeGregori (Carlo nella *Linda*) che mantiene il successo acquistato nella *Manon*; il baritono Silvestri (Tonio) dai polmoni d'acciaio, che, eccellente cantante e cortese gentiluomo, niuna difficoltà lo arresta, debuttando come se fosse artista consumato, in opere che va man mano studiando.

Alla serata contribuirono pure gli altri artisti Artici (simpatico don Basilio), Caminada (Figaro), Capurro (un don Bartolo e un marchese genialissimo e corretto), nonchè la signorina Alasia (Pierotto).

Di questa per ultimo parliamo volendo, quale nuova conoscenza, rivolgerle i nostri speciali rallegramenti. Contralto di valore, ha buona scuola, scena corretta e timbro di voce invidiabile passando essa dalle note le più basse agli acuti con una facilità sorprendente e con scrupolosa intonazione.

Cori e orchestra commendevoli.

Finalmente dopo tanta siccità verso le 11 di sera di martedì si aprirono le caterate del cielo, e dopo un brontolar di « troni, lampidi e sajette » come dice Adramiteno di buona memoria, si rovesciò sulle nostre campagne per alcune ore una pioggia abbondante e benefica che renderà immensi servigi alle campagne.

Ne era proprio tempo. La prolungata siccità cominciava ad impensierire, e molte piante mostravano già segni di deperimento.

Vini ed uve — I pochi vini buoni omai sono rari come le mosche bianche, ed in molte località se ne ha appena, tra buono e cattivo, quanto basta per il bisogno locale.

I prezzi sono quindi molto alti, come certo non si sarebbe preveduto pochi mesi or sono.... quando il signor Governo ci prendeva in giro colle sue Commissioni di Inchiesta. Per i vini buoni, delle uve vendemmate ante-pioggia si fece persino da 30 a 36 lire l'ettolitro.

Ciò fa sperare in buoni prezzi nella prossima vendemmia, siamo anzi lieti di constatare in proposito — e siamo quasi tentati di lusingarcene — che il parere da noi espresso che la crisi si avesse a combattere, non con commissioni governative, ma *comperando* botti e preparandoci ad alleggerire il mercato della pleora dell'uva della quale si valevano i negozianti per porre la corda al collo ai poveri produttori, sia stato seguito e siamo lieti di constatare che durante l'annata i bottai lavorarono indefessamente a preparare botti nuove ed a rimettere in buono stato le vecchie. E così l'uva della prossima vendemmia troverà ricetto nelle cantine delle nostre regioni per molte migliaia di ettoltri più che non pel passato.

E ci auguriamo che la cosa continui negli anni avvenire, tornando così all'antico, quando non si vendevano uve che ora servono a manipolare vini per metà artefatti, ma vino fatto colle buone regole e nell'aria del nostro paese dove fluttuano nell'aria i fermenti che producono le buone fermentazioni e che del mosto fanno vino buono, e non intrugli senza nome.

Tentato furto — Nella notte tra il martedì ed il mercoledì, mentre imperversava il temporale, i soliti ignoti malviventi tentarono entrare nella bottega da orologiaio del sig. Cuminatti, passando dall'andito del portone.

Non si può dire che i bricconi non siano stati audaci, perchè praticarono un buco collo scalpello di ben 40 cent. di lato e nel lavoro certamente impiegarono una buona oretta e fecero del rumore. Difatti il padrone della casa, sentito fracasso, si affacciò alla finestra, ma non avendo veduto nulla, si ritirò; poscia, messosi ad ascoltare in silenzio, capì che il rumore veniva dalla scala: mancandogli però il coraggio di affrontare i ladri, si mise oglla famiglia a far rumore e riuscì così a mettere i ladri in fuga.

Scampati dalla piena — Possono dire d'averla scampata bella. Mercoledì mattina, causa le piogge della notte, la Bormida era cresciuta discretamente, padre e figlio Pelizzari Gaetano e Mario, stovigliati, si erano recati con una rete per pescare.

Mentre erano intenti a ciò in vicinanza del ponte della ferrovia di Genova, la Bormida improvvisamente crebbe oltre ogni misura ed i due malcapitati furono attorniti in un baleno dall'acqua. Fortuna volle che siano stati pronti ad aggrapparsi alle pertiche di cui erano muniti, e con l'aiuto di queste si siano potuti sostenere per un poco dandosi a gridare con quanto fiato avevano in gola. Finalmente accorsero persone con corde e riuscirono non senza stenti e pericolo a trarli in salvamento più morti che vivi.

Possono proprio dire d'averla scampata bella.

Riposo festivo — Le principali ditte della città hanno deliberato di fare festa domenica e lunedì 7 e 8 nella ricorrenza della festa della madonna di settembre per concedere vacanza al loro personale.

Si spera che faranno adesione anche le altre ditte.